

FORMAZIONE PROFESSIONALE: UN'OCCASIONE PER L'OBBLIGO FORMATIVO

Martedì 27 Aprile alle ore 21, presso l'Aula Conferenze dell'Agencia per lo Sviluppo si terrà l'evento di consegna degli attestati di qualifica del corso di formazione "QuattroPerQuattro +1" che ha coinvolto **44 ragazzi dai 15 ai 18 anni** che hanno deciso di conseguire la qualifica professionale di **parrucchiere, idraulico, meccanico auto e elettricista**.

Abbiamo organizzato questa serata perché ci sembrava importante dare risalto ad un risultato (il conseguimento della qualifica) che dimostra che l'insuccesso scolastico, di cui questi ragazzi hanno fatto esperienza, non significhi necessariamente insuccesso formativo e per cogliere anche l'occasione di far conoscere meglio l'importanza e la valenza di questa tipologia di percorsi. I ragazzi che frequentano il corso interrompono la scuola prima del conseguimento del diploma e, uscendo da scuola, si lasciano alle spalle esperienze di formazione difficili e critiche, ultimate con scelte sofferte e talvolta addirittura obbligate; la sofferenza di cui i ragazzi sono portatori è collegata spesso a forme di disagio educativo e scolastico maturate e alimentate nel tempo di permanenza a scuola. Potremmo discutere a lungo sulle cause del disagio scolastico, ma quello che a noi sembra importante sottolineare è che, pur con le sue problematiche, l'uscita da scuola non deve essere considerata una condizione irreversibile che chiude ogni possibile rapporto con il conoscere e il formarsi. Per questo è essenziale che al ragazzo sia data la possibilità di un rientro formativo (rappresentato, per esempio, dalla decisione di frequentare un corso di formazione professionale), per evitare che una situazione di marginalità educativa (il ragazzo che esce da scuola spesso entra in una "zona d'ombra", non è più studente ma neppure lavoratore, è spesso troppo giovane per mettersi alla ricerca di un lavoro, ha abitudini diverse rispetto ai compagni che studiano e così via) si trasformi anche in una condizione di marginalità sociale e lavorativa, perché i settori professionali meno qualificati, in cui spesso chi possiede un titolo di studio di basso livello si trova a lavorare, sono anche quelli più esposti a rischio di concorrenza oltre a costituire contesti in cui è la crescita professionale e il miglioramento della qualità occupazionale è molto limitata. La frequenza di un corso di formazione, in un contesto diverso da quello scolastico, può rappresentare quindi una seconda opportunità e la via giusta per sperimentarsi di nuovo in una situazione di apprendimento, in cui il collegamento tra teoria e pratica, reso possibile dalle attività di laboratorio e dallo stage, che insieme rappresentano più della metà del percorso, permette al ragazzo di recuperare il significato di ciò che si studia, di toccare con mano quello che gli viene spiegato; è un sapere più pratico, meno astratto di quello con cui si confronta a scuola e questo permette molte volte di recuperare le componenti essenziali del successo formativo, ossia la motivazione e l'interesse e gli permette di essere attivo, di passare da soggetto passivo che subisce la scuola a costruttore (non solo in senso stretto perché nei laboratori può essere creativo) anche di nuove forme di conoscenza. La formazione che noi proponiamo non è di tipo tecnico strumentale, di puro addestramento al lavoro, ma una formazione a tutto tondo, che permette di affrontare il nuovo e l'imprevisto, che sempre di più caratterizzano il mondo del lavoro, una formazione che cerca di rendere la mente più flessibile, capace di aggiornarsi, partendo dalla constatazione che ogni ambito lavorativo, oggi, richiede competenze sempre meno manuali e sempre più intellettuali e una maggiore flessibilità nell'uso delle tecniche. Così come non si può prescindere dalla conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza, perché il nostro obiettivo non è quello di formare manodopera giovane e a buon mercato ma lavoratori e cittadini, consapevoli soprattutto che il lavoro sicuro e garantito nei diritti è l'unica forma accettabile. Fondamentale si è rivelata la collaborazione con scuole e imprese, che ci hanno permesso la realizzazione di laboratori pratici e la possibilità di far effettuare ai ragazzi esperienze di stage. Ad oggi, possiamo affermare che quasi il 90% dei ragazzi usciti dai nostri corsi ha trovato lavoro dopo la qualifica. Questo evidenzia secondo noi il fatto che il modello integrato è l'unico modello vincente per far sì che non ci siano più "dispersi" ma ragazzi che intraprendono percorsi formativi diversi, di eguale dignità. Siamo consapevoli, però del rischio che esperienze di questo tipo rimangano delle meteore se la formazione professionale rivolta ai ragazzi in obbligo non viene garantita con la continuità e la varietà necessaria ad accogliere il maggior numero di ragazzi possibili, coordinandosi con i tempi della scuola, assicurando così un'offerta formativa più vasta che tenga conto delle caratteristiche personali di ogni ragazzo.

ASEV Tiziano Cini